

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

BANANAS

Con la prefazione
di Furio Colombo

oggi in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

18

sabato 20 ottobre 2007

Unità
LO SPORT

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

BANANAS

Con la prefazione
di Furio Colombo

oggi in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

T rattato

«L'Unione europea dovrà contribuire alla promozione delle attività sportive, tenendo conto della specifica natura dello sport delle sue strutture basate su volontariato funzione sociale ed educativa»: è quanto prevede il nuovo trattato dell'Ue che per la prima volta parla della specificità dello sport



Ciclismo 16,00 Rai3



Rugby 21,00 SkySport2

IN TV

■ **11,00 Sportitalia**
Calcio, Brasile-Ecuador
■ **11,30 SkySport2**
Rugby, Francia-Argentina
■ **13,25 Rai2**
Dribbling
■ **13,30 Eurosport**
Tennis, torneo Wta
■ **13,45 SkySport1**
Calcio, Rangers-Celtic
■ **14,30 Sportitalia**
Rally dei Faraoni
■ **15,30 Sportitalia**
Calcio, Venezuela-Argent.

■ **16,00 SkySport1**
Calcio, Manch.C-Birming.
■ **16,00 Rai3**
Ciclismo, Giro Lombardia
■ **16,30 SkySport2**
F1, GP Brasile prove
■ **17,00 Rai3**
Vela & Vela
■ **18,10 Rai3**
90' minuto Serie B
■ **18,15 SkySport1**
Calcio, Lione-Monaco
■ **21,00 SkySport2**
Rugby, Inghilterra-Sudafrica

Bollini rossi e stadi vuoti: il calcio al tempo dei violenti

Funzionano le nuove norme dopo il caso Raciti, ma dall'Osservatorio ancora niente dati ufficiali

di **Alessandro Ferrucci** / Roma

QUALCHE RISULTATO inizia già a materializzarsi. Ma è troppo presto per affermare che la strada intrapresa dopo la morte dell'ispettore Filippo Raciti, il 2 febbraio scorso alla fine di Catania-Palermo, sia quella giusta. I giorni successivi alla tragedia

ci fu un «ora, basta!» corale che impose sia al Governo nazionale che a quello del pallone di adottare delle misure dure per stroncare una deriva inaccettabile. Per questo si sono intensificati i rapporti tra tutte le componenti che per obbligo, passione o business hanno a che fare con il sistema-tifo. Tutti intorno a un tavolo per discutere settimanalmente delle gare in calendario e decidere quali provvedimenti suggerire alle prefetture. Soluzioni che in questa prima parte della stagione calcistica hanno colpito in vario modo alcune delle gare in calendario: Inter-Napoli, Napoli-Genoa, Torino-Sampdoria, Genoa-Cagliari... Perché da 9 mesi a questa parte ogni match ha un suo «pedigree» legato alle storie semi-recenti delle tifoserie coinvolte. E a seconda del rapporto vengono assegnati i vari gradi di attenzione:

Un criterio per classificare ogni settimana gli incontri più pericolosi, nei vertici tra le autorità anche le Fc e la società Autogrill

Partite a rischio

Tre match «caldi» Poi Milan-Roma

Roma-Napoli: un «crucchio» lungo 10 giorni. Classificata come rischio 4, inizialmente si è deciso di chiudere il settore ospiti e di impedire la vendita dei tagliandi fuori Roma. Poi le misure sono state ulteriormente ristrette all'apertura per soli abbonati.

Livorno-Lazio: «nemiche» per motivi politici, il match è da un paio di anni uno dei più temuti della stagione. Nei precedenti sono sempre accaduti gravi casi di teppismo. Per questo è stata evitata la vendita dei tagliandi fuori la città toscana.

Juventus-Genoa: a rischio 4 per la vicinanza delle due città, si temeva un eccessivo arrivo di tifosi genoani a Torino, per questo è stata impedita la vendita dei biglietti fuori la città piemontese.

Prossimo turno: massimo livello di rischio per Milan-Roma e, in serie C, per Foggia-Cavese. Mentre nell'ottica del processo di normalizzazione non sono state previste restrizioni per Napoli-Juve.

dai più blandi (1 e 2) che prevedono un normale stato di allerta legato a ogni possibile assemblamento di persone (come le manifestazioni...) al 3 che indica la necessità di aumentare le normali forme di sicurezza (riunioni tra le prefetture coinvolte, maggiori rappresentanti della federazione a bordo campo, aumento di

steward, etc...); fino al grado massimo, al «codice rosso», rappresentato dal numero 4. In questo ultimo caso entrano in gioco le possibili misure restrittive: chiudere il settore ospiti, cambiare l'orario del match, impedire la vendita dei tagliandi fuori dal comune di appartenenza della squadra ospitante, consentire

l'accesso ai soli abbonati o, addirittura, far disputare la partita a porte chiuse. Per tutto ciò c'è una task-force di 14 persone composta dai rappresentanti delle forze dell'ordine insieme alle componenti del governo del calcio e del ministero dello sport. A loro si aggiungono gli esperti delle Ferrovie dello Stato e della società Au-

togrill, vittime dirette delle tifoserie in trasferta.

Secondo fonti dell'Osservatorio i risultati fino ad adesso raggiunti sono incoraggianti, con una netta riduzione dei casi di soggetti (tifosi e forze dell'ordine) coinvolti in risse e in questioni più gravi (i dati saranno diffusi tra qualche settimana...). Ma visto che è inutile chiudere all'oste se il vino è buono, c'è da rilevare che nella prima parte del campionato sono avvenuti un paio di episodi fuori dalla recente tradizione-ultima: a Torino, durante Juve-Atalanta, è stato denunciato un tifoso reo di aver lanciato un bombone; mentre in questi giorni, a Roma, è stato il tifo giallorosso a chiedere l'accesso all'Olimpico ai soli abbonati per evitare pericolosi contatti tra la tifoseria capitolina e quella partenopea (l'Osservatorio aveva «solo» chiuso il settore ospiti). In ambo i casi ci sono stati anche i casi di protesta (c'è chi ha definito «infame» coloro che hanno denunciato l'ultra bianconero) intanto, però, qualcosa è stato scardinato...

Ma in tutto questo non mancano dei punti interrogativi. A partire dal ruolo delle società di calcio che, spesso, legano la loro preoccupazione a una mera legge del profitto (Matarrese, poco dopo la morte di Raciti, disse che «I morti fanno parte del sistema») fino agli stadi che non offrono tutti gli standard di sicurezza (e dal Viminale denunciano per esempio la scarsa illuminazione degli impianti e delle zone attigue).

Da Torino e Roma due episodi che fanno sperare per il futuro ma la strada da fare è ancora parecchia



In breve

Calcio

● Serie A

Oggi due anticipi dell'ottava giornata: Roma-Napoli (ore 18), Reggina-Inter (ore 20,30)

Calcio

● Serie B

La decima giornata (ore 16): Avellino-Albinoleffe, Bologna-Treviso, Cesena-Bari, Chievo-Ravenna, Lecce-Brescia, Mantova-Grosseto, Messina-Ascoli, Pisa-Piacenza, Spezia-Rimini, Triestina-Frosinone, Vicenza-Modena

Tennis/Zurigo

● Schiavone in semifinale

Franca Schiavone si è qualificata per le semifinali del torneo Wta di Zurigo (Indoor, 1.340.000 dollari di montepremi) approfittando del ritiro della numero due del tabellone, la russa Svetlana Kuznetsova, che ha abbandonato sul 6-3 3-3 a favore dell'azzurra. In semifinale la tennista milanese affronterà la vincente del match tra la Bartoli e la Golovin.

Basket/Lega

● Pugno di ferro su Scafati

Si salva solo il Palamangano dalle pesanti sanzioni inflitte dal giudice sportivo a Scafati dopo la sospensione del match di giovedì sera contro la Lottomatica Roma. Per la Lega partita persa 0-20 a tavolino (si era sul 67-70 al momento della sospensione), un punto di penalizzazione in classifica, 2.300 euro di multa e la squalifica del presidente Nello Longobardi fino al 20 aprile 2008. Decisioni rispetto alle quali la società scafatese ha già preannunciato ricorso.

FORMULA UNO Il patron Ron Dennis conferma la rottura con lo spagnolo, l'anglocaraibico in attesa di un provvedimento per l'uso delle gomme

McLaren: Alonso pronto al «vaffa», Hamilton sotto inchiesta

di **Lodovico Basalù**

Non più una voce, ma una certezza. Tra Fernando Alonso e la McLaren-Mercedes il divorzio è quasi ufficiale. Ed Hamilton è sotto inchiesta per aver usato due treni di gomme uguali nella prima sessione, disputata con pista bagnata a Interlagos. Cosa proibita dal regolamento. Ma andiamo per ordine. «Bisogna arrivare a una conclusione, come è già successo con Montoya» ha detto Norbert Haug, capo della Mercedes, a proposito della questione Alonso. Ribadendo quanto già lasciato capire giovedì: «A volte è necessario separarsi, per il bene di entrambe le parti». Situazione paradossale, alla vigilia di una sfida iridata che si annuncia epocale a Interlagos. Con Hamilton e lo spagnolo già comunque davanti alle due Ferrari al termine delle prove libere. E veniamo al



Lewis Hamilton Foto Ap

problemaccio di Hamilton. L'anglocaraibico ha in pratica violato l'articolo 25.3 del regolamento

sportivo, insieme a Button (Honda) e a Sato (Super Aguri). La McLaren ha ammesso che «è stato un errore». I piloti, dopo essere stati ascoltati, rischiano una semplice ammonizione o una retrocessione sulla griglia dopo le qualifiche di oggi (su Rai 2 e su Sky dalle 18). Il compito resta comunque difficile per Alonso, protetto a vista da un commissario della Fia, che vigila circa l'operato dei meccanici sulla sua McLaren. Incredibile. Un pilota che lotta per il titolo e che deve farlo anche contro il suo stesso team. Entrambi pronti a un bel «vaffa» il giorno dopo il Gp del Brasile, anche e soprattutto se Fernando da Oviedo dovesse vincere. Sbuffa Ron Dennis, sbuffa Hamilton. Ma la situazione è chiara. Alonso deve sperare in un aiuto da parte delle due Ferrari, che potrebbero magari porsi tra la sua McLaren e quella di Hamilton, ammesso che a

Raikkonen non riesca il colpo. Non solo. Lo spagnolo ha anche l'handicap di un motore che ha sulle spalle tutto il Gp di Cina. Lo ebbe infatti nuovo sulla pista di Shanghai, visto che nel precedente Gp del Giappone era finito contro il guard rail, unico suo errore della stagione. Hamilton parte invece con un V8 «fresco», anche perché in Cina è toccato a lui ritirarsi, finendo fuori pista all'ingresso dei box. Motori nuovi anche per i due piloti della Ferrari, Raikkonen e Massa. Alonso contro tutti, insomma. Al punto che ha già giocato sulla difensiva, restando fermo ai box la prima ora di prove. Per poi negare di aver già firmato un accordo con la Renault per il 2008. «Sono voci senza senso» ha spiegato seccato. Ma il suo manager e Flavio Briatore si sono incontrati, ancora una volta, per parlare di un possibile, anzi, probabilissimo contratto.

IL CORSIVO

◆◆◆

Quel gran pezzo di Ecclestone...

Peccato non sia ebreo, anzi musulmano. Ha poche idee ma confuse e ridicole Bernie Ecclestone, boss della Formula 1 e fuoriclasse della parola in libertà. Ieri gli sono bastati pochi secondi per scavalcare a destra Borghezio. Esternando a due giorni dal gran premio brasiliano di Interlagos, gara decisiva per l'assegnazione del mondiale, Ecclestone ha affermato che i successi accumulati quest'anno da Lewis Hamilton hanno avuto il merito d'avvicinare un maggior numero di persone alla Formula 1. Aggiungendo che, però, molto meglio sarebbe andata per l'azione di proselitismo globale se il pilota-rivelazione dell'anno fosse stato «un ebreo, anzi un musulmano: ci sono molti più musulmani al mondo». Per il povero

Hamilton deve essere stata una bella botta. Non gli è bastato essere il primo pilota nero (anzi «negro», se dobbiamo tradurre in «parla come mangi») i pensieri di Ecclestone della storia in Formula 1, per soddisfare al massimo i desideri del grande capo e la sua smania per l'etnicamente corretto. Certo, il giovane pilota inglese non può inventarsi un antenato cinese (un vero peccato, con tutti quei cinesi sparsi per il mondo...), però potrebbe provare a dichiararsi buddista in pubblico: le sue quotazioni alla borsa-valori (sia finanziari che etnico-religiosi) s'impennerebbero. Quanto a Ecclestone, anche lui è indiscutibilmente un fuoriclasse. Peccato che sia un gran pezzo di Ecclestone.

Pippo Russo